



DA TUTTO IL MONDO

Attività legata ad **Interiorità**

Obiettivo: *il giovanissimo sperimenta la profondità delle parole, accorgendosi che dietro ad ognuna di esse si celano svariati significati.*

Partendo da un elenco di **parole intraducibili**, si propone ai giovanissimi di riflettere sul linguaggio non verbale e quindi su quello del corpo, che spesso è più immediato e sincero delle parole. A tutto il gruppo viene detta una parola “intraducibile”, ma solo ad un giovanissimo viene letta anche la **traduzione**. A lui il compito di fare indovinare al resto del gruppo quella parola, ma solo con l'utilizzo del corpo, o di immagini, o di disegni.

È l'occasione, per l'educatore, di scoprire come si esprimono i giovanissimi quando non possono fare uso delle parole.

Ecco un elenco, esemplificativo, di parole “intraducibili”:

Abendrot: *tedesco*, il colore rosso tipico del cielo al tramonto.

Wabi – Sabi: *giapponese*, concezione estetica giapponese fondata sull'accettazione della transitorietà e imperfezione delle cose.

Mepak: *serbo*, il piacere delle piccole cose.

Nunchi: *coreano*, capacità di interpretare gli sguardi e le emozioni altrui, empatizzare.

Dadirri: *Ngangiwumirr*, lingua aborigena, atto di profondo e riflessivo ascolto.

Nam jai: *thailandese*, spirito di generosità, altruismo e cortesia disponibilità verso gli amici e ospitalità nei confronti degli estranei.

Pochemuchka: *russo*, persona che chiede continuamente “perché” o che fa tante domande.

Pelinti: *Buli, ghana*, passare il cibo che scotta da una parte all'altra della bocca, aspettando che si raffreddi.

Promaja: *serbo-croato*, corrente d'aria provocata dal vento che soffia tra due finestre aperte.

Ishq: *arabo*, amore perfetto privo di gelosie e incomprensioni, che unisce due persone.

Nakama: *giapponese*, amici così rari che sono come familiari.

Jugaad: *hindi*, capacità di cavarsela con poche risorse e di risolvere i problemi in modo creativo.

Tartle: scozzese, imbarazzo quando non ci si ricorda il nome di qualcuno.

Verschlimmbesserung: tedesco, qualcosa che vuole essere un miglioramento, ma che in realtà peggiora la situazione.

Fernweh: tedesco, nostalgia per posti in cui non si è mai stati.

Tsundoku: giapponese, l'abitudine di comprare libri e ammucciarli in pile senza mai leggerli.

Hanyauku: Rukwangali, Namibia, camminare in punta di piedi sulla sabbia calda.

Iktsuarpok: inuit, la frustrazione che si prova quando si aspetta qualcuno in ritardo.

Mamihlapinatapei: yaghan, linguaggio indigeno della Terra del Fuoco, il gioco di sguardi di due persone che si piacciono e vorrebbero fare il primo passo, ma hanno paura.

Ilunga: tshiluba, Africa centrale, una persona che la prima volta perdona tutto, la seconda volta è tollerante, ma alla terza non ha pietà.

Won: coreano, la difficoltà di una persona nel rinunciare a un'illusione per guardare in faccia la realtà.

Kilig: tagalog, Sentire le farfalle nello stomaco.

Uitwaaien: olandese, fare una passeggiata per schiarirsi le idee.

Cafuné: portoghese, passare affettuosamente le dita tra i capelli di una persona a cui si vuole bene.

Sobremesa: spagnolo, conversazione intavolata con le persone con cui si è appena condiviso un pasto.

Cynefin: gallese, sensazione che si prova nei confronti di un luogo tanto speciale per noi stessi da essere considerato la propria casa

Gjensyns glede: norvegese, felicità provata nell'incontrare qualcuno dopo un lungo periodo di tempo.

Cwtch: gallese, abbraccio in cui ci sentiamo protetti, posto sicuro che ci dà la persona amata.

Saudade: portoghese, nostalgia per una persona, un luogo o una cosa che è lontana nello spazio e nel tempo. Un sentimento vago, nostalgico e malinconico per qualcosa che potrebbe non esistere nemmeno.